

VASCHELLO

Valerio Binasco rilegge un classico di Jon Fosse con Pamela Villoresi e Isabella Ferrari

«La ragazza sul divano»
Affresco di mitologia familiare

TIBERIA DE MATTEIS

... Oggi al teatro Vascello alle 17 si consiglia di assistere all'ultima replica dello spettacolo «La ragazza sul divano» di Jon Fosse, con traduzione di Graziella Perin e regia di Valerio Binasco, con Pamela Villoresi, Valerio Binasco, Michele Di Mauro, Giordana Faggiano, Fabrizio Conti, Giulia Chiaromonte e con Isabella Ferrari. «La scelta di allestire un'opera a volte nasce da minimi segni, come certe pietre sul sentiero danno l'indicazione di un percorso; altre volte è il titolo stesso un indizio ermetico di qualcosa che stiamo cercando, perché si cristallizza in un'immagine che si trasforma in un personaggio: allora ti vien voglia di continuare a guardarlo, vuoi vedere cosa fa e finisci col trovarti al suo fianco, nel suo mondo» ha dichiarato Valerio Binasco. «Altre volte, addirittura, un personaggio ci appare come un volto visto in sogno: al risveglio non si è sicuri di chi sia davvero, ma si sente di amarlo, chiunque sia. Amo la percezione fuori fuoco della realtà che trovo nei testi di Fosse. Ogni volta ho la sensazione di trovarmi dinanzi a un grande affresco sull'umanità, ne percepisco fortemente il senso ma non riesco a metterlo a fuoco.



co. È come se venissi costretto a guardare solo la luce o l'ombra che c'è tra una cosa e un'altra, tra una persona e un'altra. Fosse è un autore che istiga in modo irresistibile il mio bisogno di fare teatro con delicatezza, da ritrattista, un teatro da innamorato dei volti delle persone, dei loro occhi, del loro silenzio e spesso inutile fluire attraverso la vita. Il

tema principale è l'abbandono. In molte opere di Fosse torna, come un sogno ricorrente, una donna che aspetta il ritorno di un uomo che è partito per mare e non è più tornato. In questa pièce i quadri che la Donna dipinge sono il punto di vista di chi guarda una nave partire e svanire verso un orizzonte ostile, simbolo di una minaccia che non riguarda solo il

mare, ovviamente. Ma si può anche cercare in quel dipinto la simbologia di una nave che si lascia alle spalle la tempesta. Il dipinto simboleggia il Padre che se ne va verso la sua idea di vita (il mare); la figlia, rimasta sola, reclusa nella vita d'appartamento, è percossa dal mare di un'acriba femminilità, così come da quella tempestosa della madre e da quella autodistruttiva della sorella. Il dipinto è incompiuto, come è giusto restare - incompiuti - se si vuole parlare dell'attesa: chi aspetta resta sospeso, come sospesa è la sofferenza purgatoriale dell'eterna attesa di un padre che non ritorna mai. Le ragioni che mi spingono a insistere con un autore come Jon Fosse sono misteriose anche per me. Il suo stile ossessivo e minimale mi seduce, punto e basta. Credo che la sua qualità principale sia il suo ritmo. Questo ritmo, nonostante appaia lento o addirittura inerte, in realtà non è mai "in battere", ma al contrario possiede un andamento ossessivamente "in levare", anche e soprattutto quando l'azione sembra procedere con esasperata lentezza. Credo che Fosse sia l'unico autore che ha questo ritmo interno. Una musica come questa vuole essere suonata da grandi interpreti. Ecco perché ho voluto con me questi attori».

SAN PAOLO ENTRO LE MURA

Il grande cinema in concerto
con il soprano Elena Memoli

PAOLA PARISER

... Il Natale di Roma: un evento che la capitale ha sempre onorato con appuntamenti culturali e artistici di sicuro richiamo. Anche in questo 21 aprile 2024. Vogliamo dare risalto perciò all'iniziativa della chiesa di S. Paolo entro le Mura splendide di mosaici di fine Ottocento. L'istituzione «Opera in Roma» che qui ha sede, farà al pubblico, fidelizzato e non, un dono speciale: la propria Orchestra Sinfonica diretta da Lorenzo Macri, insieme col soprano Elena Memoli, alle 20,30 darà esecuzione a «Grande Musica in Concerto», una raccolta di affascinanti colonne sonore soprattutto del nostro Ennio Morricone - «C'era una volta il west», «Giù la testa», «Il buono, il brutto, il cattivo». Ma al di là del mondo dei deserti latino-americani, avremo anche quello più vicino a noi, con «Nuovo cinema Paradiso», e soprattutto il capolavoro «Mission», posto a fine serata in previsione delle inevitabili commozioni che anche questa volta esso susciterà. Nel frattempo saranno eseguite le colonne sonore di «La dolce Vita» di Rota, «La pantera rosa» di Mancini, «Schindler's list» di John Williams, «La vita è bella» di Piovani, «2001 Space Odyssey» di Richard Strauss, ed altro ancora. Ma non dimentichiamo il recente appuntamento della domenica romana: l'Accademia Filarmonica, in Sala Casella a via Flaminia, alle 17,30 ospiterà «Bis! Ascoltiamo due volte», concerto di una breve rassegna istituita dal direttore e ottimo violoncellista Enrico Dindo, per favorire l'approfondimento dell'ascolto musicale. In duo con la pianista Monica Cattarossi, e preceduto dalla presentazione di Valerio Sebastiani, Dindo eseguirà due brani appassionati del grande compositore romantico Robert Schumann.

ARDEATINA

Pieranunzi e la NTJO
per festeggiare
la Casa del Jazz

... Festeggiare la Casa del Jazz vuol dire celebrare il jazz in tutte le sue forme visto che da tempo la struttura, situata in Viale di porta Ardeatina, è un fondamentale centro propulsore e di produzione del jazz per la capitale. È in programma oggi, domenica 21 aprile, la diciannovesima edizione del consueto appuntamento con il compleanno della Casa del Jazz. Una lezione e un doppio concerto sono al centro dell'interessante programma di questa edizione. Per festeggiare questo diciannovesimo compleanno si parte infatti con una lezione di Luca Bragalini la mattina alle 11 dedicata al mondo musicale di George Gershwin.



Il mondo del jazz è un grande come Gershwin, il rapporto tra testo e musica, la consacrazione e nell'Olimpo

della musica, sono solo alcuni dei temi trattati nell'appuntamento curato da Bragalini. Il programma della festa prosegue poi il pomeriggio con un atteso doppio concerto di presentazione del disco di Enrico Pieranunzi e la NTJO New Talents Jazz Orchestra che esegue per la prima volta composizioni originali del pianista e compositore romano noto a livello internazionale. Ospite speciale la vocalist Simona Severini.

Pianista, compositore, arrangiatore e jazzista di classe, Enrico Pieranunzi stasera sul palco di viale di porta Ardeatina proporrà un repertorio con arrangiamenti suoi e del direttore Mario Corvini.

FF

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SALA UMBERTO

«Intramuros», lo spettacolo dietro le sbarre

... Carlotta Proietti e Gianluigi Fogacci sono i protagonisti, fino al 28 aprile alla Sala Umberto, dello spettacolo «Intramuros» di Alexis Michalik, insieme a Ermengildo Marcianite, Valentina Marziali e Raffaele Proietti, con scene di Fabiana Di Marco, costumi di Susanna Proietti, luci di Umile Vainieri, musiche di Fabio Abate e traduzione e regia di Virginia Acqua.

Riccardo è un giovane regista a cui viene proposto di tenere un seminario di teatro in un carcere. Spera in una forte affluenza, ma non si presenteranno che due detenuti. Kevin, il cane sciolto e il più anziano, mite e taciturno Angelo. Riccardo, assistito dalla sua aiuto regista, incidentalmente anche sua ex moglie e dalla solerte assistente sociale che lo ha contattato per il corso, decide suo malgrado di tentare comunque l'impresa. Un incrocio vorticoso di storie e stati d'animo, che vengono rappresentati in tempo reale e flashback con ritmi forsennati da



cinema. Tempi e luoghi si avvicendano, gli attori di volta in volta oltre il loro personaggio principale devono poi recitare i personaggi della vita che ciascuno di loro fa rivivere nel proprio ricordo. Il tutto avviene in un allestimento vorticoso e travolgente che non conosce neppure un momento di sospensione.

Tutto è fluido, scorrevole, dinamico, logico eppure «incastratissimo». C'è del genio in

questa scrittura così essenziale, ma proprio per questo così chirurgica. Il testo è sorprendente perché Michalik semina tanti indizi, che sembrano scollati, e poi, nei momenti giusti, li unisce, e ti fa avanzare un pezzettino nella trama e capisci che una trama c'è, che quella gente non sta lì a caso, che un disegno perché le loro vite si siano intrecciate, c'è un motivo, ma quale?

Ci si commuove, si rimane imbambolati, si capisce perché il teatro deve far parte della vita di ciascuno, pure di chi non lo fa. Ed ecco che il pubblico alla fine esce e in strada non riesce a smettere di parlare di ciò a cui ha assistito alla ricerca di ulteriore comprensione e di emozioni da rinnovare. A forza di commentare e di condividere con i loro amici, finisce che per trovare i biglietti dello spettacolo diventi necessario riuscire a prenotare su internet per non rischiare di non poter entrare.

TIB. DE MAT.

TRASTEVERE

Quei supereroi sopravvissuti
In scena solo oggi «Like the Avengers»

... Oggi alle 17.30 il Teatro Trastevere presenta «Like the Avengers» con Lorenzo Martinelli, Diana Forlani, Alessio Giusto, Vima Zorzan, Elena Verde, Sabrina Sacchelli, Nicolò Berti, con adattamento e regia di Matteo Fasanello.

Un ambiente metafisico, che sembra essere la sala di un'esposizione surrealista, ospita l'imprevisto incontro di alcuni particolari individui. Chiara, una assai improbabile segretaria, li accoglie e li fa accomodare. Sembrano tutti essere lì alla ricerca di qualcosa o anche di qualcuno: una speranza, un'ipotesi di rinascita emotiva e sociale. Le particolarità dei sogget-

ti si riveleranno tramite situazioni esilaranti e grottesche, lasciando trasparire un impellente bisogno di essere «mascherate». Ma «l'incidente» dello stare insieme creerà un'insperata epifania. Come supereroi, sopravvissuti fino a quel momento alla tempesta dell'esistenza, proveranno a trovare insieme una nuova luce che li condurrà verso la speranza di

una vita migliore. La forza dell'unione al tempo della disunione. L'allestimento racconta in chiave comica e spassosa quanto possa essere incredibilmente potente e rivelatore aprirsi al prossimo e condividere le proprie debolezze e insicurezze. Si dimostra qui che insieme sia possibile ovvero «Assemble! Like the Avengers!».

